



INFORMATIVA AL PUBBLICO

*AI SENSI DELLA CIRC. 263 DEL 27 DICEMBRE 2006
TITOLO IV CAPITOLO I*

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2010

INDICE

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
INFORMATIVA QUALITATIVA	4
RISCHIO DI CREDITO	4
RISCHIO DI CONTROPARTE	5
RISCHIO OPERATIVO	6
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK.....	7
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	8
RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	9
RISCHIO STRATEGICO	10
RISCHIO REPUTAZIONALE.....	10
TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE	12
INFORMATIVA QUALITATIVA	12
TAVOLA 3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	13
INFORMATIVA QUALITATIVA	13
TAVOLA 4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	16
INFORMATIVA QUALITATIVA	16
INFORMATIVA QUANTITATIVA	18
TAVOLA 5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	19
INFORMATIVA QUALITATIVA	19
TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	29
INFORMATIVA QUALITATIVA	29
INFORMATIVA QUANTITATIVA	29
TAVOLA 8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	31
INFORMATIVA QUALITATIVA	31
INFORMATIVA QUANTITATIVA	32
TAVOLA 9. RISCHIO DI CONTROPARTE.....	33
INFORMATIVA QUALITATIVA	33
INFORMATIVA QUANTITATIVA	33
TAVOLA 12. RISCHIO OPERATIVO.....	35
INFORMATIVA QUALITATIVA	35
TAVOLA 14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	36
INFORMATIVA QUALITATIVA	36
INFORMATIVA QUANTITATIVA	37

PREMESSA

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo IV, Capitolo 1) prescrive a carico delle Banche e dei Gruppi bancari obblighi di pubblicazione di informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, in merito a:

- adeguatezza patrimoniale;
- esposizione ai rischi;
- caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi.

La normativa in oggetto recepisce, a livello di sistema bancario italiano, le prescrizioni in materia di adeguatezza patrimoniale e gestione dei rischi stabilite a livello internazionale dal Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

In tale ambito, IBL Banca (di seguito "Banca" o "Capogruppo") ha, su base consolidata anche per le società rientranti nel perimetro del Gruppo IBL Banca (di seguito "Gruppo"), la responsabilità di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La verifica della sussistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni è rimessa all'Organo di Vigilanza.

In adempimento agli obblighi normativi, il presente documento è articolato secondo l'ordine delle Tavole illustrate nella Circolare di Banca d'Italia.¹ Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle sono da intendersi in unità di euro, salvo dove diversamente specificato.

Il Gruppo pubblica la presente informativa ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo www.iblbanca.it.

¹ Come da prescrizioni normative, non vengono pubblicate le Tavole 7, 10, 11 e 13 di cui all'Allegato A *Informazioni da pubblicare*, in quanto "Le banche pubblicano le informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate; la pubblicazione di tavole prive di informazioni va, pertanto, evitata" (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione II, Paragrafo 2: "Contenuto e modalità di pubblicazioni delle informazioni"). Con riferimento alla Tavola 10 "Cartolarizzazioni", si rileva che le poste residue di bilancio attinenti a tale tipologia di operazioni si riferiscono ad un'operatività risalente al 2005; pertanto si omette la pubblicazione delle relative informazioni, in quanto reputate non rilevanti. Le evidenze di cui alle Tavole pubblicate, se non diversamente specificato, sono riportate a livello consolidato in valuta euro.

TAVOLA 1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo, in base all'operatività caratteristica, risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

- Pilastro I: rischio di credito, rischio di controparte e rischio operativo;
- Pilastro II: rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio strategico e rischio reputazionale.

Il Gruppo ha definito, formalizzato ed approvato il processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (i.e. ai quali è o potrebbe essere esposto in futuro).

Per ciascuna categoria di rischio si delineano obiettivi e politiche di gestione degli stessi, soffermandosi in particolare su: strategie e processi, struttura e organizzazione della pertinente funzione responsabile, sistemi di misurazione e reporting, politiche di copertura ed attenuazione.

RISCHIO DI CREDITO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

L'attività creditizia del Gruppo è indirizzata, in linea con le strategie aziendali, quasi esclusivamente nell'ambito di operazioni di cessione del quinto dello stipendio ed in forme di credito ad esse assimilate e correlate. A tal riguardo, gli aspetti principali che caratterizzano tale tipologia di affidamenti evidenziano un livello di rischio di credito estremamente contenuto.

Il complessivo sistema di gestione e monitoraggio del rischio è volto a sovrintendere e coordinare il processo del credito nelle singole fasi di: erogazione (istruttoria, preventivo, delibera, informativa, lavorazione e concessione), monitoraggio/riscontro (gestione incassi, rilevazione delle posizioni anomale, contenzioso e recupero crediti) e cessione (analisi degli schemi contrattuali, cessione dei crediti originati, gestione dei servizi di servicing). All'interno di ogni fase del processo del credito vengono effettuati adeguati controlli di I, II e III livello da parte delle strutture preposte.

Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio opera dunque a livello trasversale su tutto il processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria sino alle attività di recupero. Nella fase di istruttoria la Segreteria Fidi effettua tutte le indagini sul cliente (e sul datore di lavoro) pervenendo alla decisione finale di concessione del credito. L'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o di un diritto al percepimento di un trattamento pensionistico, oltre che alla stipula obbligatoria di una polizza assicurativa contro i rischi vita ed impiego, spostano il focus dell'analisi del merito creditizio dal soggetto finanziato anche ad altri soggetti sicuramente più affidabili (datore di lavoro/ente pensionistico, compagnia assicurativa garante). A tal riguardo, avendo come linea guida il frazionamento del rischio, si tende a distribuire il rilascio delle coperture assicurative tra le diverse compagnie convenzionate, tutte di primaria affidabilità. L'attività di analisi e monitoraggio è presidiata dal Servizio Riscontro Crediti, che, per mezzo di specifiche procedure operative, effettua il monitoraggio individuando tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni ed interviene con efficaci azioni correttive.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Gruppo, ai fini della determinazione del capitale interno, utilizza la metodologia standardizzata prevista per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Si effettuano, inoltre, prove di stress test per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo.

Con riferimento alla reportistica, al fine di fornire un'adeguata e tempestiva informativa all'Alta Direzione, al Comitato Crediti ed alle strutture organizzative coinvolte nel processo, è predisposta informativa periodica su:

- posizioni morose ed incagliate;
- posizioni in sofferenza;
- gestione dei sinistri.

Con periodicità mensile il Servizio Risconto Crediti relaziona la Direzione Generale ed in sede di Comitato Crediti circa le "posizioni anomale", mentre la Segreteria Fidi riporta all'Alta Direzione ed al Comitato Crediti circa l'andamento dei prefinanziamenti e lo stato delle coperture assicurative.

Il Comitato Crediti si riunisce mensilmente per esaminare l'andamento della qualità del portafoglio CQS e dei relativi recuperi, proponendo eventuali azioni correttive.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo effettua operazioni periodiche di cessione pro-soluto dei propri crediti in portafoglio.

Un importante strumento di mitigazione del rischio di credito per le operazioni di cessione del quinto dello stipendio è rappresentato dalla copertura assicurativa obbligatoria che salvaguarda la Banca dal rischio che un qualsiasi evento possa determinare la cessazione degli obblighi di trattenuta a carico del datore di lavoro, garantendo di fatto il rimborso del finanziamento in caso di decesso del debitore e in qualsiasi evento di cessazione del rapporto di lavoro.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che grava su alcune tipologie specifiche di transazioni: strumenti derivati negoziati fuori borsa, operazioni con regolamento a lungo termine, operazioni pronti contro termine, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini.

Il rischio di controparte presente nel Gruppo IBL è generato essenzialmente dall'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), finalizzati alla copertura del rischio tasso sul portafoglio crediti CQS ed a quello sui BTP in Par Asset Swap presenti nel portafoglio titoli. Anche le eventuali operazioni di pronti contro termine poste in essere con soggetti istituzionali possono dar luogo al rischio in parola.

I contratti derivati sono regolamentati dall'Accordo Quadro Internazionale "ISDA", composto da un Master Agreement unico per tutte le controparti, ed una Schedule modificabile secondo le esigenze della Banca e della singola controparte (CSA, *Credit Support Annex*).

Le controparti bancarie effettuano periodicamente il calcolo del *fair value* dei derivati, verificato anche dalla Direzione Finanza della Banca con un motore di calcolo ad hoc. L'info-provider dei dati di mercato è Bloomberg.

Sistemi di misurazione e reporting

Ai fini della misurazione del requisito, la banca adotta il metodo del valore corrente definito dalla Banca d'Italia, che è applicabile alle operazioni in derivati OTC. Tale metodologia permette di approssimare il costo che la Banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente; la formula di vigilanza tiene conto del valore dell'eventuale garanzia (*collateral*) presente.

La Direzione Finanza comunica mensilmente con appositi report alle strutture interne una serie di informazioni sull'operatività posta in essere nel periodo.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto concerne i derivati fuori borsa (OTC), al fine di ridurre il rischio di controparte, gli stessi sono collateralizzati secondo le regole disciplinate dal citato Accordo Quadro CSA, nel relativo supplemento: l'ammontare minimo di collaterale trasferibile varia tra i 250 ed i 500 mila euro, a seconda della controparte. Per le operazioni eccedenti i 50 milioni di euro, è richiesta la firma congiunta del Dirigente Finanza con l'Amministratore Delegato od il Vice Direttore Generale.

I pronti contro termine sono operazioni che, per loro stessa natura, sono in massima parte garantite o dai titoli o dall'ammontare ricevuto, ed incidono quindi sul rischio di controparte solo in misura ridotta.

RISCHIO OPERATIVO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale.

L'effettivo coinvolgimento degli Organi di governo, un'affermata cultura del rischio e dei controlli connessi, un funzionale sistema di reporting e la disponibilità di piani di emergenza sono tutti elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Ciò premesso, la strategia di gestione del rischio nel Gruppo IBL Banca intende ispirarsi agli obiettivi di:

- individuazione degli eventi che generano rischio operativo;
- minimizzazione delle perdite sottostanti.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra, il personale è chiamato al costante rispetto della normativa interna (pubblicata ed adeguatamente diffusa dalle strutture aziendali Internal Audit, Compliance, Organizzazione e IT) riconducibile al sistema di gestione del rischio operativo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sul *Basic Indicator Approach*, secondo cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le strutture Internal Audit, Organizzazione e Servizi Generali, IT e Compliance, nell'effettuazione delle attività di rispettiva competenza, svolgono una continua funzione

di gestione e monitoraggio del rischio operativo. Nell'ambito dei sistemi di controlli interni, è previsto un sistema di controlli a distanza che permette l'automatizzazione del controllo dei rischi e fornisce all'Internal Audit un "cruscotto aziendale" ove confluiscono tutte le informazioni ed eventuali segnali di allarme relativi alle varie attività svolte (i.e. monitoraggio attività di sportello, gestione finanziamenti, attività di provvista e tutti i processi gestiti da procedure informatiche).

La Funzione Organizzazione effettua un monitoraggio continuo dei processi aziendali, attraverso la verifica e il confronto con opportuni *benchmark*, l'analisi dei *KPI* (*Key Performance Indicator*) ovvero dei parametri di riferimento che quantificano l'efficacia, efficienza e la qualità dei processi, al fine di verificarne l'adeguatezza rispetto all'operatività della Banca.

La Funzione IT è responsabile dei processi operativi relativi alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli applicativi SW e HW. Coerentemente con il quadro normativo di riferimento la Banca ha adottato un modello di *Business Continuity Management* e si è dotata di un *Business Continuity Plan* che descrive il complesso di regole, comportamenti, processi e attività che consentono di affrontare e gestire eventuali situazioni di criticità dovute ad eventi di natura disastrosa che possono compromettere le funzionalità di asset strategici per il business aziendale (edifici, sistemi informativi, risorse umane, infrastrutture e documentazione) e che possono interrompere l'operatività.

La Funzione Compliance è responsabile della gestione delle componenti legale e di non conformità rientranti nell'ambito del rischio operativo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La Banca opera quasi esclusivamente effettuando operazioni di finanziamento rientranti nella macro categoria del credito al consumo, tramite cessioni del quinto dello stipendio. Tali impieghi risultano prevalentemente a medio/lungo termine a tasso fisso. A fronte di siffatta struttura dell'attivo, la Banca si finanzia prevalentemente con conti correnti da clientela sia liberi a tasso variabile che vincolati a tasso fisso (questi ultimi aventi scadenza tra i 6 ed i 18 mesi). E' presente inoltre una quota variabile di depositi passivi verso banche a breve termine (non oltre i tre mesi).

Il rischio di tasso di interesse conseguente al *mismatching* tra i tassi fissi degli impieghi e i tassi variabili della raccolta è coperto dalle strategie che prevedono programmi controllati e predefiniti di cessione pro-soluto dei propri crediti a controparti istituzionali, nonché un'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), che permettono di "scambiare" il tasso fisso con uno variabile.

In considerazione di quanto sopra, la gestione del rischio segue i seguenti driver di analisi: volatilità del tasso IRS relativo sia alle coperture che alle cessioni, ed eventualità che il contratto di cessione non sia eseguito per mancato soddisfacimento delle clausole contrattuali.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio regolamentare previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III, Allegato C. Tale metodologia è implementata ai fini di segnalazione di vigilanza e *stress testing*.

La gestione del rischio è assicurata dalla Direzione Finanza in stretto raccordo con le Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione, mediante la gestione

operativa delle attività e passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, attraverso l'approvazione della relativa *policy* sul rischio tasso nonché del "regolamento rischi".

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio è effettuato con cadenza trimestrale dalla Funzione Risk Management in collaborazione con la Funzione Budgeting e Controllo di Gestione, con riferimento alle soglie di sorveglianza definite sulla base dell'indicatore di rischio stabilito dalla Banca d'Italia. Del mancato rispetto delle soglie definite, una volta valutata l'effettiva rilevanza con riferimento alle specifiche condizioni di mercato ed a quelle caratteristiche del Gruppo, viene portata adeguata informativa al Comitato ALM ed all'Alta Direzione, per la definizione delle idonee misure correttive.

Le funzioni sopra riportate sono responsabili della predisposizione della reportistica gestionale e direzionale.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'esposizione al rischio è mitigata attraverso:

- cessioni semestrali (ovvero con maggiore frequenza) dei blocchi di crediti erogati nel periodo di riferimento;
- la definizione preventiva con la controparte istituzionale del tasso di cessione dei crediti;
- l'accensione di contratti derivati a copertura del rischio tasso sui crediti in portafoglio.

Dal primo semestre del 2010 la Direzione Finanza provvede mensilmente alla copertura del rischio derivante dalle nuove cessioni del quinto dello stipendio erogate, per il tramite di un'apposita operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), che "scambiano" il tasso fisso con uno variabile.

Questa attività permette di coprire il residuo rischio di rialzo dei tassi, nel periodo che intercorre tra la data di erogazione del finanziamento (che sarà successivamente oggetto di cessione) e la data di cessione pro-soluto del credito riveniente dal suddetto finanziamento. I crediti che non sono oggetto di cessione rimangono coperti con i contratti derivati già stipulati in precedenza.

In caso di cessioni o di disallineamento tra coperture e ammontare dei crediti dovuti ad estinzioni anticipate, si procede ad un *unwinding* (chiusura) parziale del derivato.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Tale tipologia di rischio non ha rilevanza per il Gruppo dal punto di vista della concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration*), in dipendenza dell'elevato frazionamento del portafoglio crediti verso una molteplicità di controparti, mentre è oggetto di misurazione per la specifica componente geo-settoriale.

Le Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione individuano le posizioni di rischio con dimensioni tali da poter avere effetti rilevanti sulla solidità patrimoniale del Gruppo, in caso di crisi del debitore, e le comunicano alla Direzione AO nonché alla Direzione Finanza. Peraltro, quest'ultima Direzione provvede a monitorare nel continuo le posizioni poste in essere con controparti bancarie, al fine di assicurare che le stesse non superino i limiti d'importo previsti dalla normativa prudenziale sulla concentrazione dei rischi.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione della componente single name del rischio si basa sull'approccio semplificato regolamentare basato sull'indice di *Herfindahl* (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III, Allegato B) ai fini di segnalazione e stress testing.

La componente geo-settoriale del rischio è misurata attraverso la metodologia sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro "Pillar 2".

L'attività di monitoraggio del rischio è di competenza delle Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione, le quali danno evidenza alla Direzione Generale ed al C.d.A. di eventuali situazioni critiche che richiedano azioni correttive.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Le principali fonti di liquidità per il Gruppo sono rappresentate dalle linee di fido concesse dalle banche controparti finanziatrici, dalla cessione dei crediti originati a controparti istituzionali e dalla raccolta sia libera che vincolata dalla clientela. Con riferimento alla cessione dei crediti a controparti istituzionali, l'eventuale impossibilità di cedere i crediti che non rispettassero le caratteristiche previste dal contratto di cessione, potrebbe comportare la necessità di reperire fonti di liquidità alternative a costi più elevati: tali sono le circostanze che possono rappresentare fattori di rischio di liquidità per il Gruppo.

La Capogruppo ha approvato nel corso del 2010 la *policy* interna sulla liquidità nonché un aggiornamento del *Contingency Funding Plan (CFP)*: i documenti individuano ruoli, responsabilità, procedure, metodologie, limiti e piani d'intervento connessi alla complessiva gestione della liquidità del Gruppo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio in oggetto si basa sulle linee guida di cui al Titolo V, Cap. 2 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.

La gestione ed il monitoraggio della posizione di liquidità a livello giornaliero e con un orizzonte temporale mensile sono in capo alla Funzione Tesoreria, in raccordo con le Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione. La Tesoreria provvede ad individuare tutti gli importi disponibili ed i flussi finanziari in entrata ed uscita previsti nelle giornate successive, al fine di garantire la liquidità necessaria per il regolamento delle operazioni proprie e della clientela.

La Funzione Risk Management, in stretto raccordo con la Direzione Finanza ed il Controllo di Gestione, effettua con cadenza minima trimestrale un monitoraggio periodico della posizione di liquidità prospettica, avendo un orizzonte temporale di un anno suddiviso in fasce mensili.

Sono previsti scenari di stress avversi da applicare alle principali variabili prese in considerazione (*cash flow*, linee di fido, illiquidità degli asset disponibili, etc.), in modo da verificarne i possibili esiti ed eventualmente proporre in via preventiva delle azioni correttive. Le risultanze del monitoraggio e degli stress sono discussi nell'ambito del Comitato ALM Strategico

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La mitigazione del rischio in oggetto è effettuata tramite:

- la possibilità di usufruire, oltre che della raccolta a vista e vincolata effettuata nei confronti della clientela, anche di linee di credito concesse da controparti bancarie a tassi di mercato;

- la possibilità di beneficiare del flusso finanziario relativo a quanto corrisposto ciclicamente dall'acquirente dei crediti a fronte del regolamento del prezzo di acquisto degli stessi;
- la disponibilità di una riserva di liquidità rappresentata da un portafoglio composto essenzialmente da titoli di Stato italiani, che in caso di necessità possono essere smobilizzati, rifinanziati in B.C.E. o impiegati in operazioni P/C/T sul mercato interbancario.

RISCHIO STRATEGICO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La politica di gestione del rischio strategico adottata dal Gruppo recepisce le linee guida metodologiche dettate dalla normativa (comunitaria e nazionale) che impone l'osservanza di requisiti organizzativi per la corretta gestione del rischio stesso.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio sono le Funzioni Risk Management e Budgeting e CdG.

Sistemi di misurazione e reporting

In linea generale, la valutazione di tale tipologia di rischio si basa su parametri di natura qualitativa che individuano di volta in volta i fattori su cui intervenire al fine del suo contenimento.

L'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio, una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella *policy* dedicata, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le Direzioni Affari e Amministrazione Organizzazione sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio strategico. In tale contesto, le singole funzioni assicurano la mitigazione del rischio mediante comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio strategico individuati.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di natura reputazionale si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo IBL Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni con le quali sono intrattenuti una serie di rapporti.

La gestione del rischio reputazionale costituisce la leva per identificare, valutare e controllare le potenziali minacce al proprio livello corrente o atteso di reputazione. E' necessario, quindi, approntare specifici presidi organizzativi volti ad assicurare sia il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, sia il rispetto di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione; pertanto, il Gruppo IBL Banca intende promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, di diligenza nonché di cooperazione fra tutte le funzioni aziendali.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio in oggetto sono le Funzioni Risk Management e Compliance.

Sistemi di misurazione e reporting

Si evidenzia che il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile ma è quindi assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione qualitativa e mitigazione. Coerentemente con tale inquadramento, l'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio, una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella policy dedicata, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le Direzioni Affari e Amministrazione Organizzazione sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio reputazionale. In tale contesto, le singole funzioni adottano comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio reputazionale individuati.

TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE

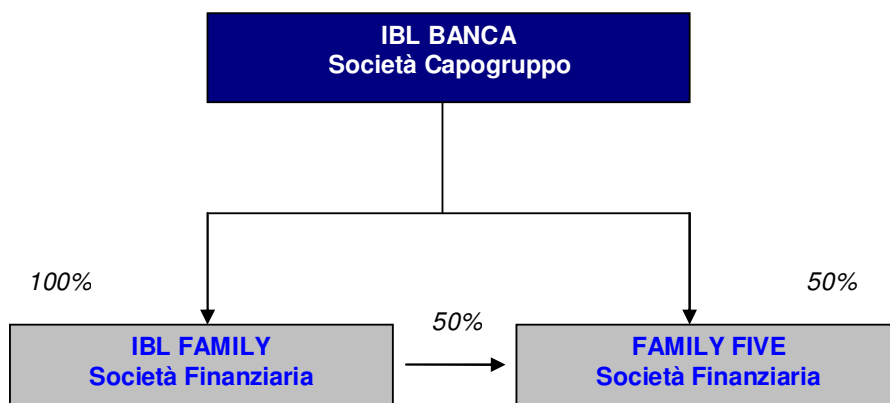
INFORMATIVA QUALITATIVA

Ad IBL Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario IBL Banca, si applicano gli obblighi di informativa.

Il Gruppo bancario IBL Banca risulta composto da:

- IBL Banca S.p.A. – Società bancaria capogruppo;
- IBL Family S.p.A. – Società finanziaria controllata al 100%;
- Family Five S.p.A. – Società finanziaria controllata congiuntamente dalla Capogruppo e dalla IBL Family (50% ciascuno).

Non si rilevano differenze nelle aree di consolidamento a fini prudenziali e di bilancio, posto che le suddette società consolidano integralmente.



Ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, a condizione che il requisito consolidato complessivo sia rispettato, le banche appartenenti a gruppi bancari beneficiano di una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, applicabile su base individuale.

Non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

TAVOLA 3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, venga definita la dimensione e la composizione dello stesso tale da assicurare che gli indici di patrimonializzazione del Gruppo rispettino i requisiti di vigilanza, e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo viene conseguito attraverso le seguenti possibili modalità: politica di distribuzione dei dividendi, emissione di nuove azioni, emissione di obbligazioni subordinate nonché politica degli impieghi che tiene conto della rischiosità delle controparti.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, viene effettuata sia attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza, sia dalla Funzione Risk Management attraverso la costruzione di appositi prospetti interni.

La gestione del patrimonio di vigilanza del Gruppo, quindi, ha lo scopo di mantenere un livello qualitativo e quantitativo delle risorse patrimoniali adeguato a:

- rispettare i requisiti minimi indicati dall'Organo di Vigilanza e mantenere un rating di alto profilo;
- sostenere la crescita dell'attività aziendale nel rispetto degli obiettivi sopra indicati.

La composizione di patrimonio risulta coerente con quella di patrimonio di vigilanza definita ai fini normativi.

Il patrimonio di base è costituito da:

- capitale sociale;
- riserve da utili, accumulate nel corso degli esercizi precedenti;
- utile di esercizio;
- immobilizzazioni immateriali, rappresentate principalmente dal patrimonio intellettuale e da brevetti interni;
- avviamento.

Il patrimonio supplementare è costituito da:

- titoli subordinati emessi dalla Banca per 5,0 mln. di euro (quota computabile).

Con riferimento ai titoli subordinati, nel mese di dicembre 2010 la banca ha emesso un prestito obbligazionario con le seguenti caratteristiche:

- codice ISIN: IT0004673841;
- durata: 5 anni;
- interessi: tasso fisso pari al 5,75% lordo su base annua, pagabili in via annuale posticipata;
- rimborso: in quote costanti annuali di un quinto.

La clausola di subordinazione prevede che in caso di liquidazione della banca, il prestito verrà rimborsato solo dopo aver soddisfatto tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Si fa presente che la banca, secondo quanto previsto dal provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 relativo ai filtri prudenziali, ha optato per la possibilità di adottare, relativamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", il metodo cosiddetto "simmetrico", che consente di neutralizzare completamente sia le plus sia le minusvalenze, come se i titoli fossero valutati al costo. L'opzione è applicata a tutti i titoli del portafoglio.

Tabella 3.1 Patrimonio di vigilanza consolidato al 31.12.2010

PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO GRUPPO IBL BANCA AL 31/12/2010	
Patrimonio di base	
Elementi patrimoniali	Ammontare
Capitale versato	12.500.000
Riserve (incluso sovrapprezzo azioni)	6.499.137
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	15.331.195
Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base	
Da tali elementi vanno dedotti:	
Azioni o quote di propria emissione in ptf	
Avviamento	417.232
Immobilizzazioni immateriali	304.717
Perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso	
Rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base	
Attività dedotte dal patrimonio di vigilanza	
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	33.608.383
Patrimonio supplementare	
Elementi patrimoniali	Ammontare
Riserve da valutazione	
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate	5.000.000
Plusvalenze nette su partecipazioni	
Filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare	
Altri elementi positivi	
Da tali elementi vanno dedotti:	
Minusvalenze nette su partecipazioni	
Filtri prudenziali negativi del patrimonio supplementare	
Altri elementi negativi	
Attività dedotte dal patrimonio di vigilanza	
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	5.000.000
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	38.608.383
Patrimonio di terzo livello	
Elementi patrimoniali	Ammontare
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 3° livello	
Altri elementi positivi	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello	
Altri elementi negativi	
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO TIER 3	38.608.383

TAVOLA 4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) del Gruppo IBL è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta; tale processo è formalizzato - nel dettaglio di fasi e sottofasi, attività e responsabilità delle strutture aziendali, flussi informativi e output finali - a livello di normativa interna recepita con delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo IBL Banca rientra nella terza classe ai fini ICAAP; la disciplina stabilisce, infatti, che in tale classe rientrano banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate con attivo, rispettivamente individuale o consolidato, pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Coerentemente con la declinazione del “principio di proporzionalità” fornito dalla normativa di riferimento, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro sono le seguenti:

- metodo standardizzato per il rischio di credito;
- metodo di base per i rischi operativi.

Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, il Gruppo misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti negli Allegati B e C (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III) e fa riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo V, Cap. 2 per quanto concerne il rischio di liquidità. Per gli altri rischi rilevanti (i.e. strategico e reputazionale), il Gruppo si avvale, quali sistemi di controllo e attenuazione, di *Scorecard* qualitative per la loro valutazione in ottica *judgemental*.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, il Gruppo IBL Banca utilizza un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

Con riferimento alle prove di stress test, vengono effettuate analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti ed in particolare rischio di credito, rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

Il Gruppo, oltre a valutare con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza patrimoniale con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso, determina anche il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Gli Organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo Processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Si riepilogano di seguito le principali responsabilità ai fini ICAAP in capo agli Organi di governo e controllo ed alle singole funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida per la gestione dei rischi, definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il CdA approva altresì con frequenza annuale i piani di fabbisogno di capitale

predisposti, in stretto raccordo dalle Funzioni Budgeting e Controllo di Gestione e Risk Management, previa determinazione del capitale interno complessivo.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, a cui riporta direttamente in proposito; in tale contesto, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo, curando che lo stesso:

- sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti;
- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie.

Nello svolgimento delle attività di cui sopra, la Direzione Generale si avvale, secondo le responsabilità individuate, del supporto tecnico ed operativo delle altre funzioni aziendali. Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP e dell'intero sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'Organo di controllo riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica e, pertanto, effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

La Funzione Budgeting e Controllo di Gestione verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con le evidenze da Piano Strategico, con lo specifico obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante da eventuali operazioni straordinarie sia correttamente valutato. In tale contesto viene quindi determinata l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative di natura puramente strategica.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 4.1 Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Amministrazioni e Banche centrali	54.140.383	0	0
Enti territoriali	0	0	0
Enti del settore pubblico/ESSL	0	0	0
Intermediari vigilati	127.436.706	22.605.861	1.808.469
Imprese e altri soggetti	3.363.153	3.363.153	269.052
Retail	309.370.564	232.027.923	18.562.234
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0
Esposizioni "scadute"	4.291.827	6.143.193	491.455
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Posizioni vs. la cartolarizzazione	552.689	414.517	33.161
Altre esposizioni	14.374.730	13.018.568	1.041.485
TOTALE	513.530.051	277.573.215	22.205.857

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Intermediari vigilati	0	0	0
Imprese e altri soggetti	666.479	577.790	46.223
Retail	2.069.060	713.739	57.099
Esposizioni "scadute"	95.200	142.800	11.424
TOTALE	2.830.739	1.434.329	114.746
TOTALE COMPLESSIVO	516.360.791	279.007.543	22.320.603

Tabella 4.2 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

RISCHIO OPERATIVO - APPROCCIO BIA	
Margine d'intermediazione anno 2008	21.398.781
Margine d'intermediazione anno 2009	32.626.882
Margine d'intermediazione anno 2010	45.446.926
Media ultimi tre anni	33.157.530
Coefficiente regolamentare	15%
REQUISITO PATRIMONIALE	4.973.629

Tabella 4.3 Coefficienti patrimoniali totale e di base

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE (PRIMO PILASTRO)	
REQUISITO SUL RISCHIO DI CREDITO	22.320.603
REQUISITO SUL RISCHIO OPERATIVO	4.973.629
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO (*)	27.294.232
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	33.608.383
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	5.000.000
PATRIMONIO DI VIGILANZA	38.608.383
COEFF. PATRIMONIALE DI BASE (TIER 1 RATIO)	9,85%
COEFF. PATRIMONIALE TOTALE (TOTAL CAPITAL RATIO)	11,32%

(*) Questo valore è anche quello minimo richiesto, alla data del 31/12/2010, per il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo (equivalente ad un Total Capital Ratio dell'8%)

TAVOLA 5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate, sin dall'acquisizione, tra le attività finanziarie disponibili per la vendita o tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Al momento dell'erogazione i crediti in *bonis* con scadenze a medio e lungo termine sono iscritti in bilancio includendo nel valore di carico i costi/proventi accessori di diretta imputazione e vengono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

I crediti a breve termine, inclusi i pre-finanziamenti su operazioni di cessione del quinto dello stipendio, sono iscritti al costo, data la non rilevanza degli effetti dell'attualizzazione dei flussi di cassa.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scaduti ed esposizioni ristrutturate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne, che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. La classificazione fra le esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo e riscontro dei crediti.

Il valore di presumibile realizzo del portafoglio crediti è determinato considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentano difficoltà nei pagamenti, sia la stima del tasso di recupero e del ritardo medio storicamente accertato dalla Banca su posizioni simili.

Segue la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore a fronte delle tipologie di status delle posizioni creditizie:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili sono valutati analiticamente, verificando per ogni posizione l'effettiva possibilità di recupero;
- esposizioni incagliate: i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, sono valutati collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni scadute: le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura del periodo presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni "*in bonis*": i crediti verso soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifici rischi di insolvenza, sono iscritti al costo ammortizzato.

Per la determinazione dell'ammontare delle rettifiche di valore collettive sono previsti i seguenti passaggi metodologici:

- ripartizione del portafoglio crediti CQS e prestiti con delega in funzione del relativo status (incagli, scaduti, in bonis);

- determinazione dei tassi di default e di recupero per i diversi status, assumendo come riferimento l'esperienza storica della Banca;

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni (*c.d. Net Present Value*).

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle ipotesi desunte da serie storico-statistiche interne e studi di settore.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la Banca utilizza i tassi contrattuali originari.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore", in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate oppure si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

In caso di cessione, i crediti sono cancellati dalle attività in bilancio quando la stessa abbia comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 5 b) - Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

Tabella 5.1 - importi in euro/000

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)								
Portafogli/Qualità	Gruppo Bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	In cagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					41.737			41.737
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					116.715			116.715
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					312.994			312.994
4. Crediti verso banche	137	2.552		1.603				
5. Crediti verso clientela					2.735			2.735
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale 2010	137	2.552		1.603	474.181			478.473
Totale 2009	72	1.404		619	303.520			305.615

Tabella 5.2 - importi in euro/000

Tabella 6.12 Importi in euro (milioni)							
Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)							
Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				41.737		41.737	41.737
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				116.715		116.715	116.715
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				313.346	352	312.994	312.994
4. Crediti verso banche	5.715	1.423	4.292				
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	5.715	1.423	4.292	471.798	352	471.446	475.738
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale 2010	5.715	1.423	4.292	471.798	352	471.446	475.738
Totale 2009	2.857	762	2.095	303.520		303.520	305.615

Tabella 5.3 - importi in euro/000
Distribuzione attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (saldi medi lordi)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					3.579	3.579
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					106.982	106.982
5. Crediti verso clientela	692	2.327		1.055	197.511	201.585
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					399	399
Totale 2010	692	2.327		1.055	308.471	312.545

Per i crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni scadute) i saldi medi sono calcolati su base mensile o trimestrale, tenendo conto anche dei valori di bilancio; per le altre attività, solo alcune forme tecniche di minore rilevanza sono calcolate su base diversa da quella giornaliera.

Tabella 5.4 - importi in euro/000
Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2010	2009
1. Titoli di debito	41.667	
a) Governi e Banche Centrali	41.667	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	70	
a) Banche		
b) Altri emittenti	70	
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	70	
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	41.737	

Tabella 5.5 - importi in euro/000

Crediti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	2010	2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	116.715	182.944
1. Conti correnti e depositi liberi	70.062	71.662
2. Depositi vincolati	46.441	35.064
3. Altri finanziamenti:	212	76.218
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	212	76.218
4. Titoli di debito:		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale	116.715	182.944

Tabella 5.6 - importi in euro/000

Crediti verso clientela: composizione merceologica				
Tipologia Operazioni/Valori	2010		2009	
	bonis	deteriorati	bonis	deteriorati
1. Conti correnti	574	17	519	104
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	309.256	4.192	117.657	1.876
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	3.164	83	2.400	115
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	312.994	4.292	120.576	2.095

Tabella 5.7 - importi in euro/000

Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti				
Tipologia Operazioni/Valori	2010		2009	
	bonis	deteriorati	bonis	deteriorati
1. Titoli di debito				
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	312.994	4.292	120.576	2.095
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti	312.994	4.292	120.576	2.095
- imprese non finanziarie	261	21	116	17
- imprese finanziarie	1.591		1.448	
- assicurazioni				
- altri	311.142	4.271	119.012	2.078
Totale	312.994	4.292	120.576	2.095

Per aree geografiche significative:

- (Tavola 5 c) - Distribuzione delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione;
- (Tavola 5 g) - Ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente.

Tabella 5.8 - importi in euro/000

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	116.503		212							
Totale A	116.503		212							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
Totale B										
Totale 2010	116.503		212							
Totale 2009	182.944		212							

Tabella 5.9 - importi in euro/000

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	137	993								
A.2 Incagli	2.552	340								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.603	89								
A.5 Altre esposizioni	312.931	352	49		14					
Totale	317.223	1.774	49		14					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.593									
Totale	2.593									
Totale 2010	319.816	1.774	49		14					
Totale 2009	125.264	762								

(Tavola 5 d) - Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

Tabella 5.10 - importi in euro/000

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela																		
Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri Enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																137	993	
A.2 Incagli													21			2.531	340	
A.3 Esposizioni ristrutturate																1.602	89	
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni							1.591						261			311.142		352
Totale A							1.591						282			315.412	1.422	352
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze																37		
B.2 Incagli																59		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							327						15			929		
Totale B							327						15			1.025		
Totale 2010							1.918						297			316.437	1.422	352
Totale 2009							1.894						133	1		123.684	761	

(Tavola 5 e) - Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio ripartito per tipologia di esposizione.

Tavola 5.11 - importi in euro/000

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie										
Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	39.720			87.130	5.068	29.858	20.534	162.678	142.414	
A.1 Titoli di Stato						22.156	4.820	24.789		
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	39.720			87.130	5.068	7.702	15.714	137.889	142.414	
- Banche	31.487			84.661				212		
- Clientela	8.233			2.469	5.068	7.702	15.714	137.677	142.414	
Passività per cassa	45.283	14.611		71.118	6.227	33.180	246.903	32.146		
B.1 Depositi	42.542			7.400	6.161	33.129	245.888	27.968		
- Banche	1.210									
- Clientela	41.332			7.400	6.161	33.129	245.888	27.968		
B.2 Titoli di debito	1			21	66	51	1.015	4.178		
B.3 Altre passività	2.740	14.611		63.697						
Operazioni "fuori bilancio"				276.768	4.832	37.306	15.818	153.446	120.565	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				276.768	4.832	37.306	15.818	153.446	120.565	
- posizioni lunghe				274.368		25.000	1.000	4.000		
- posizioni corte				2.400	4.832	12.306	14.818	149.446	120.565	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

(Tavola 5 f) - Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- esposizioni deteriorate e scadute;
- rettifiche di valore complessive;
- rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

(Tavola 5 h) - Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio con il seguente dettaglio:

- il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- le cancellazioni effettuate nel periodo;
- le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- le riprese di valore effettuate nel periodo;
- ogni altro aggiustamento;
- il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente.

Tabella 5.12 - importi in euro/000

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	1.130	993		137
b) Incagli	2.892	340		2.552
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	1.692	89		1.603
e) Altre attività	313.346		352	312.994
Totale A	319.060	1.422	352	317.286
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	1.340			1.340
Totale B	1.340			1.340

Tabella 5.13 - importi in euro/000

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Espos.ni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(521)	(241)		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	(555)	(239)		(89)
B.1 Rettifiche di valore	(16)	(125)		
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(539)	(114)		(89)
B.3 Altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	82	140		
C.1 Riprese di valore da valutazione	11	27		
C.2 Riprese di valore da incasso				
C.3 Cancellazioni	71			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		113		
C.5 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	(994)	(340)		(89)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

In merito alle rettifiche di valore, si indicano di seguito gli importi (in migliaia di euro) imputati a conto economico nell'esercizio 2010, suddivisi per le varie categorie di crediti:

sofferenze: 544=
 incagli: 99=
 sconfini: 89=
 in bonis: 352=

Per un totale complessivo di 1.084 migliaia di euro.

TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La normativa di vigilanza prudenziale emanata dalla Banca d'Italia permette di determinare i fattori di ponderazione associati ai diversi portafogli, sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI (agenzie esterne di rating) o ECA (agenzie per il credito all'esportazione) riconosciute.

A partire dalle segnalazioni prudenziali successive a febbraio 2010, il Gruppo utilizza valutazioni esterne del merito creditizio con le seguenti modalità:

Tabella 6.1

Comunicazione ECA/ECAI prescelte		
Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's, Fitch	Unsolicited

Per gli altri portafogli rimane ferma l'adozione dei fattori di ponderazione regolamentari previsti dalle disposizioni prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 6 b) – Per ciascuna classe regolamentare di attività, valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio, nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tabella 6.2

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		FATTORI DI PONDERAZIONE - Valori con CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	20%	75%	100%	150%
Amministrazioni e Banche centrali	54.140.383	47.727.675				
Enti territoriali						
Enti del settore pubblico/ESSL						
Intermediari vigilati	130.176.706		113.029.307			
Imprese e altri soggetti	3.363.153				3.363.153	
Retail	309.370.564			309.370.564		
Esposizioni garantite da immobili						
Esposizioni "scadute"	4.291.827				589.094	3.702.733
Esposizioni ad alto rischio						
Posizioni vs. la cartolarizzazione	552.689			552.689		
Altre esposizioni	14.374.731	112.757	1.554.258		12.707.716	
TOTALE	516.270.053	47.840.432	114.583.565	309.923.253	16.659.963	3.702.733

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		FATTORI DI PONDERAZIONE - Valori con CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	20%	75%	100%	150%
Intermediari vigilati						
Imprese e altri soggetti	577.790				577.790	
- rischio basso (equivalente 0%)	88.690				88.690	
- rischio medio (equivalente 50%)	0					
- rischio pieno (equivalente 100%)	577.790				577.790	
Retail	1.050.045	98.393		951.652		
- rischio basso (equivalente 0%)	898.122			898.122		
- rischio medio (equivalente 50%)	241.786	196.786		45.000		
- rischio pieno (equivalente 100%)	929.152			929.152		
Esposizioni "scadute" (rischio pieno)	95.200					95.200
TOTALE EQUIVALENTE CREDITIZIO	1.723.035	98.393	0	951.652	577.790	95.200

IMPORTI PONDERATI	279.007.544	0	22.916.713	233.156.179	17.237.753	5.696.900
COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%					
REQUISITO PATRIMONIALE	22.320.604					

Per le sole garanzie ed impegni, i valori contabili delle esposizioni sono indicati nelle righe della tabella ove è specificato il livello di rischio (basso, medio o pieno): le totalizzazioni dei quattro portafogli riportano invece il valore equivalente, utilizzato per determinare gli importi ponderati ed il conseguente requisito patrimoniale.

La colonna "valori senza CRM" riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Si precisa inoltre che non sono presenti esposizioni rientranti nelle classi regolamentari che vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La fonte principale di rischio di credito per il Gruppo si riconduce prevalentemente all'ambito delle operazioni di cessioni del quinto dello stipendio (CQS) e prestiti con delega di pagamento (DP). Tali forme di finanziamento appartengono alla categoria del credito al consumo, che prevede l'erogazione di credito sotto forma di dilazione di pagamento a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (i.e. consumatore).

Tuttavia, sia le CQS che le DP si distinguono dalle altre forme di credito al consumo, in quanto il rimborso del credito avviene attraverso la trattenuta sulla busta paga, effettuata direttamente dal datore di lavoro (Amministrazione) del consumatore.

L'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla verifica dell'esistenza di alcune garanzie quali forme di mitigazione del rischio di credito (CRM):

- presenza dell'atto di benestare o documento equipollente sottoscritto dall'Amministrazione, con il quale la stessa accetta la cessione delle quote dello stipendio operata dal proprio dipendente, assumendo la figura di debitore terzo ceduto ed impegnandosi così irrevocabilmente ad operare le trattenute in busta paga ed a rimetterle alla Banca;
- presenza della polizza assicurativa richiesta per la garanzia a copertura dell'esatto importo del finanziamento, rilasciata da Compagnie a copertura del rischio vita e del rischio impiego (cessazione del rapporto di lavoro).

Entrambe le forme di garanzia non sono tuttavia ammesse dalla normativa di vigilanza prudenziale, in quanto non rispettano tutti i requisiti richiesti. Di conseguenza le stesse, pur costituendo di fatto un presidio fondamentale a garanzia dei crediti, non danno luogo ad alcuna riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

Inoltre, sono previsti limiti quantitativi sull'importo finanziabile per unico cliente, che sono stabiliti dalla Direzione e comunicati alle strutture operative. In caso di superamento dei suddetti limiti, la concessione del finanziamento dovrà essere autorizzata centralmente.

* * *

Oltre a quanto sopra, la Capogruppo ha posto in essere a partire dal primo semestre del 2010 delle operazioni che, per loro natura, sono soggette al rischio di controparte (cfr. tavola 9 di questo documento): trattasi di strumenti derivati *plain vanilla* finalizzati alla copertura del rischio di tasso, sia sul portafoglio crediti che su eventuali titoli a tasso fisso presenti in portafoglio. Inoltre, vengono effettuate a fini di liquidità delle operazioni di pronti contro termine (PCT) a valere sul citato portafoglio, che generano anch'esse la stessa tipologia di rischio.

Tanto i derivati quanto i pronti contro termine, danno luogo alla presenza di una garanzia reale, costituita da titoli nel caso dei PCT, o da depositi di contanti nel caso dei derivati.

I derivati sono collateralizzati secondo le regole previste dall'Accordo Quadro Internazionale "CSA": le due parti si proteggono reciprocamente dal rischio di default della controparte attraverso il versamento di margini in contanti: al variare del valore di mercato del derivato, la parte che assume una posizione di credito riceve il controvalore in contanti dello stesso. L'ammontare minimo di collaterale trasferibile è posto ad un

livello pari a 250 o 500 mila euro a seconda dei casi, al fine di evitare frequenze eccessive di pagamenti.

Le controparti dei derivati sono rappresentate da banche a carattere nazionale che siano attive sul mercato degli OTC, con le quali sono stati preventivamente presi accordi in merito da parte della Capogruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 8 f) – Per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale coperta da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

(Tavola 8 g) – Per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Tabella 8.1

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Amministrazioni e Banche centrali	54.140.383			6.412.708		6.412.708
Enti territoriali						
Enti del settore pubblico/ESSL						
Intermediari vigilati	130.176.706	17.147.399				17.147.399
Imprese e altri soggetti	3.363.153					
Retail	309.370.564					
Esposizioni garantite da immobili						
Esposizioni "scadute"	4.291.827					
Esposizioni ad alto rischio						
Posizioni vs. la cartolarizzazione	552.689					
Altre esposizioni	14.374.731					
TOTALE	516.270.053	17.147.399		6.412.708		23.560.107

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati						
Imprese e altri soggetti	577.790					
Retail	1.050.045					
Esposizioni "scadute" (rischio pieno)	95.200					
TOTALE	1.723.035					

TAVOLA 9. RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, ed è riferito all'evenienza che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

A differenza del rischio di credito, che rimane in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea di regola un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio in parola grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate:

- derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
- operazioni pronti contro termine attive e passive (SFT).

All'interno del Gruppo, il rischio di controparte è presente dal primo semestre del 2010, in relazione all'avvio di un'operatività in strumenti derivati *plain vanilla* (Interest Rate Swap), finalizzata alla copertura del rischio di tasso sia sul portafoglio crediti CQS che sui titoli a tasso fisso di proprietà.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte di tali operazioni, il Gruppo adotta il metodo del valore corrente: esso permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore di una banca, approssimando il costo che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Anche l'operatività in pronti contro termine passivi, che la Capogruppo ha posto in essere con controparti istituzionali a partire dall'ultimo trimestre del 2010, genera un corrispondente rischio di controparte. Essi sono posti in essere al fine di gestire al meglio ed in maniera più flessibile la liquidità del Gruppo.

I PCT sono regolati da un *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) che prevede apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dalla singola operazione. Il GMRA ed i suoi allegati, che fanno parte integrante dello stesso, costituiscono contratti dai contenuti predefiniti diffusi e standard sul mercato, per la disciplina delle materie che ne sono oggetto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 9 b) – Nella tabella seguente vengono indicati:

- il *fair value* lordo positivo dei contratti;
- la riduzione del *fair value* lordo positivo dovuto a compensazione;
- il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione;
- le garanzie reali detenute;
- il *fair value* positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e di garanzia;
- il valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolato con il metodo del valore corrente;
- la distribuzione del *fair value* positivo dei contratti per tipo di sottostante.

Tabella 9.1 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE						
TIPOLOGIA DI STRUMENTI	Fair value lordo positivo	Compensazioni	Fair value netto compensato	Garanzie reali	Fair Value netto positivo	Esposizione (valore corrente)
Derivati finanziari OTC (Over the Counter) - su tassi di interesse	2.735		2.735	2.740		2.504
Pronti contro termine passivi	14.611		14.611	14.611		200
TOTALE	17.346		17.346	17.351		2.704

Si precisa che il Gruppo non ha stipulato contratti derivati creditizi.

TAVOLA 12. RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in oggetto, il Gruppo IBL Banca utilizza il metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) ai fini regolamentari come disciplinato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006.

Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione; a tal fine, si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo ed il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante per alcune osservazioni del triennio di riferimento non sussista, il calcolo del requisito viene determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili.

Laddove l'indicatore rilevante o sue componenti si riferiscano ad un arco temporale inferiore a 12 mesi (ad esempio nel caso di operazioni di fusione e acquisizione), tale valore deve essere annualizzato linearmente su base mensile.

Il requisito in argomento viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

TAVOLA 14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario è rappresentato dal rischio derivante dal mancato allineamento nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione dei tassi delle attività e delle passività della Banca. In presenza di tale disallineamento, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è individuabile nell'insieme delle attività commerciali della Banca connesse con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio. In particolare, per quanto riguarda il Gruppo, il rischio in oggetto deriva dalla circostanza che gli impieghi (ricongruibili alla categoria del credito al consumo con scadenza a medio e lungo termine) sono prevalentemente a tasso fisso, mentre la provvista, prevalentemente raccolta da clientela ed interbancaria, risulta a tasso variabile o comunque a breve termine.

La gestione del rischio in parola da parte della Capogruppo ha sempre puntato alla limitazione della sua entità attraverso cessioni periodiche dei crediti erogati a controparti istituzionali. Tuttavia, nel corso del 2010 sono state attuate ulteriori misure che hanno permesso di contenere in misura consistente il rischio di tasso:

- operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), al fine di scambiare il tasso fisso dei portafogli crediti e titoli con uno variabile;
- l'incremento della raccolta vincolata da clientela.

L'utilizzo dei contratti derivati ha permesso alla Banca di coprire il rischio di rialzo dei tassi sia nel periodo intercorrente tra l'erogazione dei crediti e il momento in cui gli stessi vengono ceduti, sia per i crediti non oggetto di cessione che rimangono coperti con i derivati già stipulati in precedenza.

Al fine di quantificare il grado di esposizione al rischio, il Gruppo applica la metodologia semplificata regolamentare illustrata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

Con riferimento alle ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione del rischio, si rileva in primo luogo che, in mancanza di una sufficiente profondità storica dei dati relativi alla dinamica dei depositi non vincolati, si ritiene opportuno adottare la modellizzazione convenzionale prevista dalla normativa sopra richiamata. Inoltre, per quanto concerne i rimborsi anticipati, le relative evidenze statistiche sono attualmente in fase di verifica.

Il Gruppo svolge analisi di sensitività rispetto al rischio attraverso l'applicazione di shock paralleli e non della curva dei tassi.

L'attività di gestione e controllo del rischio rientra nell'ambito dell'ordinaria operatività della Direzione Finanza. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato con cadenza almeno trimestrale dalla Funzione Risk

Management, con la collaborazione della Funzione Budgeting e Controllo di Gestione, che analizza, sulla base della metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia, la rilevanza dell'esposizione della Banca al rischio nel caso di una variazione dei tassi di 200 punti base.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. In particolare, la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali (in valuta euro), nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (shock ipotizzato per il calcolo del capitale interno ai fini regolamentari).

IPOTESI DI "SHOCK PARALLELO" DELLA CURVA DEI TASSI	
DESCRIZIONE	VARIAZIONE PATRIMONIALE
- 200 b.p.	1.990.602
+ 200 b.p.	-1.990.602